

V^ DOMENICA DI PASQUA - 2018

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Parola del Signore

Vite Vera è Vera Vita.

Perdonerete il gioco di parole, ma Gesù oggi ci stupisce ancora con la sua capacità narrativa, con la forza della semplicità del linguaggio.

Un tralcio non serve a nulla se non è attaccato alla vite. È una banalità.

Certo, ma come tutte le banalità ce le dobbiamo dire perché in realtà sono grosse come case e noi ci ostiniamo a non vederle!

Signore Gesù aiutaci ad essere davvero attaccati a te!

Signore Gesù, abbi pazienza per tutte le volte in cui vorremmo staccarci da te, vorremmo fare a meno della tua linfa vitale, del tuo Santo Spirito!

Signore Gesù, aiuta i tralci più maturi e robusti a essere buoni esempi per i tralci più giovani e insicuri.